

**360 gradi**

## La scuola non può rinascere da sola

di **Guido Trombetti**  
● a pagina 21

**360 gradi**

# La scuola non può rinascere da sola

di **Guido Trombetti**

**P**eriodicamente, con cadenza più o meno annuale, arriva un rapporto Istat o di qualche altra pregevole struttura, laica o religiosa, sullo stato di arretratezza della scuola, a Napoli, e in tutto il Mezzogiorno in generale. Torna in particolare l'allarme sui dati spaventosi del fenomeno della dispersione scolastica. E si riparla di patti, protocolli, progetti di avanguardia, insomma una lista di buone intenzioni. Delle quali come purtroppo è noto è lastricata la via dell'inferno. A tali iniziative si associa, senza alcuno sforzo, anche il superiore ministero che certamente poco o nulla di concreto ha fatto fino ad ora. Da dove cominciare? Tempo fa ho letto che la differenza fra le scuole del Nord-Est e quelle del Mezzogiorno è del 12%. Il divario sale al 14% per le competenze nelle scienze. È come se, a parità di apprendimento, i ragazzi del Sud andassero a scuola due anni meno di quelli del Nord. Pensare di risolvere i problemi della scuola agendo unicamente sulla scuola stessa, considerata come un'entità avulsa dal contesto socio-economico, è pura illusione. Essa è organica e interconnessa con le altre parti della struttura sociale.

Tra gli interventi di questi giorni sul tema il più centrato mi è apparso quello di [Marco Rossi-Doria](#), ieri su questo giornale. La scuola non è una entità isolata. Isolare il problema dal quadro generale è un gravissimo errore. Ignorare, come sottolinea Rossi-Doria, il dato della crescita del numero delle famiglie e dei minori che vivono in povertà assoluta è uno sbaglio imperdonabile. La scuola, come detto, è fortemente condizionata dal contesto nel quale lavora. Ricordo una pagina de "Le parrocchie di Regalpetra", romanzo di Leonardo Sciascia, certamente datato. Ma che accende la luce sull'inefficacia di una scuola valutata fuori da una analisi generale: "La pubblica istruzione! Obbligatoria e gratuita fino ai quattordici anni; come se i ragazzi cominciassero a mangiare soltanto dopo... Io parlo loro di quel che produce l'America e loro hanno freddo, hanno fame. Io dico del Risorgimento e loro hanno fame...".



Peso:1-1%,21-27%



Ma davvero qualcuno pensa che i ragazzi possano ascoltare con attenzione e profitto una lezione sull'uomo di Neanderthal, sul teorema di Pitagora, sulle guerre puniche o sull'informatica mentre pensano che i genitori non hanno un lavoro? Che essi non sono in grado di rispondere ai loro bisogni più elementari mentre magari la malavita offre tutto e subito? Famiglie dove non si legge mai un quotidiano? Insomma qualunque intervento sulla scuola e basta temo sia destinato a rivelarsi inutile. Servizi pubblici scadenti. Cedole librerie distribuite con colpevole ritardo. Refezione a singhiozzo. Edifici scolastici fatiscenti. Privi di infrastrutture telematiche efficienti.... E il cahier de doléances potrebbe durare all'infinito. Ma non soltanto gli interventi specifici sulla scuola sono necessari. Occorre che rifiorisca tutto il contesto. Se non funzionano i trasporti e la sanità, se le forze dell'ordine non riescono a garantire la sicurezza nei quartieri per carenze di organico, se non ci sono cinema, teatri e biblioteche e soprattutto se non c'è lavoro, perché mai dovrebbe funzionare la scuola?

Inevitabilmente, nelle famiglie più disagiate, cresce il convincimento dell'inutilità del sistema scolastico. Che non offre risposta di alcun tipo ai bisogni laceranti. Che non è un solido ascensore sociale.

Insomma l'efficienza e l'utilità della scuola è fortemente legata al contesto. E senza una scuola produttiva il futuro è avvolto nelle nebbie. Un gran numero di nuovi mestieri nasceranno nei prossimi anni. La maggior parte dei quali nessuno sa prevedere quali saranno. Un fatto è certo. Saranno fondamentali le competenze e l'elasticità mentale che soltanto una solida istruzione di base può garantire. Se non funziona la scuola Napoli, e tutto il Mezzogiorno, non risorgeranno. Ma se non ripartono Napoli e il Mezzogiorno difficilmente l'istruzione potrà fare un salto di qualità. Puoi costruire la scuola più efficiente del mondo. Essa non servirà in un territorio preda della disoccupazione. Salvo, paradossalmente, che a produrre legioni di emigranti molto ben formati. Rovesciando quindi il risultato dell'investimento nella scuola su territori già prosperi.

